



Anche quest'anno il M.i.g.e.p. ha Partecipato con un suo spazio " Oss Area Sociosanitaria, comunicazione, consapevolezza". la 12° edizione del Forum Risk management in sanità evento di rilevanza nazionale

Si è aperto il convegno con un'analisi politica delineando una posizione netta sulla categoria Oss, che dopo anni vede finalmente aprirsi le porte di un riconoscimento professionale non solo giusto ma corretto nella sua forma con la collocazione nell'Area dedicata che porta il suo stesso nome, area sociosanitaria.

Posizione che vede messa a rischio dai recenti dubbi sollevati da alcune organizzazioni sindacali durante le contrattazioni in sede Aran.

Nella sintesi dell'intervento si evince quindi un richiamo alla categoria ad intervenire e ad elevare la propria causa; L'area sociosanitaria non è dunque solo il riconoscimento meritato ma un nuovo inizio che può dare alla professione Oss la possibilità di una profonda revisione e che porti quindi il profilo agli adeguamenti necessari tra formazione, responsabilità e competenze al giusto livello con le altre professioni. Sarà proprio la formazione di fatto, ad essere uno dei primi e prossimi obiettivi all'entrata in vigore della nuova area,



La dott.ssa Laura D'addio della formazione della A.O.U. Nella sintesi si è potuto comprendere quanto ad oggi, nonostante realtà più corrette e professionali, risulti obsoleta una formazione così strutturata in cui vi è troppa discrezionalità, da questa consapevolezza possiamo capire quindi che c'è bisogno, ora, soprattutto in virtù di un nuovo inquadramento professionale, di una revisione profonda del sistema formativo, per una professione che ad oggi non si può rispecchiare più nell'aggettivo "figura di supporto", offrendo spunti per un'idea di formazione professionale pubblica e standardizzata, al passo con le possibili nuove competenze, autonomie e responsabilità entrando in area socio sanitaria.



Il legale dott.ssa Tiziana Beraudi ha affrontato la questione spinosa delle responsabilità legate alle colpe professionali; Oggi, questo, è un contesto delicato come già si può vedere per altre professioni sempre più spesso sotto i riflettori per questioni legali come infermieri e medici; Ma gli Oss che responsabilità hanno?, su questa questione che si snocciola l'intervento, tenendo presente l'ingresso della legge Gelli-Bianco che ha rivoluzionato le responsabilità professionali e che contiene norme che attingono tanto alla responsabilità penale quanto a quella civile, quanto ad aspetti in senso lato amministrativi, segnatamente al settore assicurativo per cui ad oggi l'Oss non può considerarsi più, alla realtà operativa, solo una mera figura di supporto, ma un professionista che necessita di un nuovo inquadramento.



interviene il Dott. Francesco Saverio Proia, consulente tecnico dell'Aran, che proprio in questi giorni sta affiancando l'Aran nel compito del rinnovo contrattuale del comparto sanità cui siamo direttamente interessati; ha affrontato l'antologia scorsa negli anni sulle vicende succedutesi nei rinnovi contrattuali e sulla modifica delle identità delle figure professionali, a partire dall'infermiere generico fino all'infermiere laureato, dalla creazione delle figure tecniche a loro riordino fino alla creazione dell'operatore socio sanitario. Facendo ammenda, l'errore del governo in una "non intesa" tra gli organi ministeriali sul decreto legge 502/92, più precisamente sull'articolo 3-octies, che già in quegli anni sanciva L'area delle

professioni sociosanitarie. Dubbi sindacali che, vero, sono stati sollevati come già detto in sede di contrattazione Aran.



Interviene Massimo ferrucci esponente del sindacato FIALS, dall'intervento si comprende come ci sia un problema di risorse economiche per dar corso a queste novità che non siano solo quelle previste a livello nazionale, ma proprio perché si tratta di un investimento a breve e medio termine che qualificherà la spesa sanitaria rendendola realmente produttiva, le Regioni in questo settore dovranno impegnare risorse fresche. Così come la proposta di superare l'anacronistica suddivisione del personale nei vecchi quattro ruoli del dpr 761/79 per sostituirli in aree prestazionali che aggregino i profili con modalità più avanzate e rispondenti all'evoluzione in sanità ed in particolare con la creazione dell'area sociosanitaria, nella quale prevedere professioni ed operatori che intervengono sul concetto di tutela della salute". "In questa area spiega troverà la giusta ed adeguata collocazione il profilo professionale di operatore sociosanitario non solo nel riconoscimento di indennità contrattuali sinora negate perché inquadrato nel ruolo tecnico, ma anche per dar vita ad una nuova ed avanzata collaborazione nell'équipe assistenziale con le professioni sanitarie ad iniziare da quella infermieristica prevedendo anche uno sviluppo professionale.



Interviene Elena Izzo del sindacato FLP sanità che delinea a favore dell'area sociosanitaria la posizione di Flp e come Cse Sanità tutta, che in sede Aran ha portato assieme al sindacato Oss Human Caring proposte coerenti e decise sul tema chiedendo l'istituzione dell'Area Socio Sanitaria per dare dignità alle professioni che finora non hanno trovato riconoscimento nel Sistema Sanitario, come OSS e Assistenti Sociali, ed il superamento della ripartizione in ruoli ex D. 761/1979, ormai inaccettabile a distanza di 40 anni; un più adeguato riconoscimento di sviluppo professionale e di carriera per tutte le professioni; uno stanziamento economico maggiore per assicurare il finanziamento adeguato dello sviluppo di carriera e delle nuove aree professionali; di qualificare le Aree non come semplici erogatori di attività prestazionali ma come contenitori di Attività Professionali Qualificate con tutto ciò che ne consegue; ampliare le possibilità di sviluppo professionale a tutta la platea degli operatori e non limitarsi a considerare solo i livelli professionali di Esperto e di Specialista.



Intevento della Oss Stella Mele, della regione Emilia Romagna, che, a fronte delle evidenze scaturite in corso di convegno esorta con la propria esperienza, la categoria, ad un risveglio generale, all'attivarsi e a fare unione promuovendo la nascita del sindacato di categoria degli Oss Human Caring; Evidenziando le realtà più penalizzanti in cui gli Oss sono relegati al "dovere tecnico" , schiacciati da altre figure e dall'inadeguatezza del profilo e dalla poca chiarezza che da sempre contraddistingue i compiti dell'Oss; Il primo passo, Area Sociosanitaria.



Interviene il Dott. Brunini Alessandro del partito SEL che porta in primis la sua esperienza come Medico , facendo comprendere quanto in alcune realtà l'Oss fosse parte integrante dell'equipe Oss-Infermiere-Medico; Fu proprio il SEL tramite l'on Gregori a portare alla Camera gli emendamenti atti a introdurre modifiche importanti all'articolo 5 del Ddl Lorenzin , ora al senato; Questi ultimi appunto rifiutati dalla commissione senza neanche discussione; Emendamenti che portavano un ulteriore impronta decisiva sulla formazione dell'Oss intesa come pubblica e gratuita; La commissione però ha rigettato questi, ben 5, emendamenti, asserendo che per la formazione ci si dovrà rimettere alle regioni la cui competenza appartiene sulla formazione dell'oss.

Questo ha tolto la possibilità immediata di rivedere il tema formativo in mano alle regioni, per il quale ci poteva essere la possibilità di portarlo su di un piano pubblico, con un percorso professionale che si poteva delineare con il Miur, Ministero dell'istruzione. Esorta inoltre la categoria Oss a prendere in mano il proprio destino, dandosi una tutela professionale come tramite un sindacato e soprattutto con un Collegio o Albo professionale, ricordando gli esempi della categoria medica che con forza pone i propri punti a fronte delle istituzioni proprio grazie all'Ordine.



Interviene il Presidente del collegio IPASVI di Firenze Danilo Massai che evidenzia come anche la categoria infermieristica sia in una condizione svantaggiata rispetto alla volontà di progresso che necessita e che, le istituzioni, frenano costantemente; Ricordiamo tutti il percorso storico di evoluzione formativa e professionale dell'infermiere, ad oggi laureato, che vuole progredire ancora passando sul piano di Professione Intellettuale in vista delle novità che verranno introdotte con il Ddl ed il rinnovo contrattuale, con un passaggio di categoria e con in vista anche per loro un Ordine professionale; Deduce da questa evoluzione che ci sia la necessità di non tralasciare dietro di sé figure involute con la quale si rischia di creare un vuoto distanziale, un dislivello tra le professioni; Gli Oss sono interlocutori fondamentali per gli infermieri spiega, perché compito dell'infermiere è appunto quello di attribuire all'operatore socio sanitario le procedure di assistenza, dopo averne verificato la competenza adoprandosi in collaborazione superando l'idea di supporto mansionistico.



L'intervento del **Dott. Domenico Antonelli** primo Infermiere ad essere direttore di distretto, nel caso del distretto Sociosanitario territoriale "Bat" n 3 nella regione Puglia; Porta con sé, oltre all'esempio di progresso e di integrazione di professioni sociosanitarie e sanitarie, anche il modello gestionale della multidisciplinarietà che vede l'Operatore SocioSanitario parte integrante e fondamentale dell'equipe assistenziale evidenziando alcuni criteri di formazione; OSS che a livello territoriale viene sempre più qualificato specialmente dove insieme all'infermiere e alla figura del fisioterapista svolge un ruolo molto importante nelle decisioni attraverso la gestione di pazienti cronici e assistendo giorno dopo giorno persone in difficoltà e non autosufficienti. E' questo l'impegno che gli oss hanno e che è giusto che anche questi siano valorizzati a livello contrattuale e a livello lavorativo. Bisogna riportare l'oss a rappresentare il raccordo di una rete di relazioni formali e informali al fine di permettere agli assistiti la migliore qualità di vita.



L'intervento dell'oss della toscana Fabrizio Fermentini che evidenzia come ci sia un errore di approccio culturale verso l'oss; Oss da considerare non più come una mera figura di supporto al quale affidare compiti, ma che sia considerato per quello che è, un professionista. Purtroppo l'oss non è coinvolto nelle politiche gestionali di pianificazione sugli interventi assistenziali. In alcune realtà si fa sempre più pressante il tentativo di aumentare il carico di lavoro dell'oss, attribuendogli previa mini formazione, alcune competenze infermieristiche, con il pretesto che tutto questo possa favorire l'integrazione armonica nel gruppo portandolo in uno spazio troppo rischioso sia per il paziente sia per l'operatore in termini di responsabilità. Nella formazione dell'oss complementare sono investite risorse economiche e umane non indifferenti, una figura non riconosciuta a livello contrattuale di cui non si capisce il senso logico e a chi possa servire tutto ciò creando malcontento e incertezza.



Interviene a chiusura del convegno **Giacchetta Matteo Denny**, Oss Migep della regione Marche e Componente della segreteria nazionale del sindacato Oss Human Caring.

Rincarica la dose ed evidenzia in breve come sia fondamentale oramai, alla luce della realtà risaltata dagli interventi nel convegno e dalle novità in dirittura di arrivo, affermarsi come professionisti nell'area sociosanitaria, che è dunque la strada corretta e coerente per uno sviluppo professionale futuro che dovrà iniziare con un nuovo impegno per la formazione, con l'augurio che tra un anno al prossimo convegno al Forum Risk Management, si possa discutere proprio di formazione.

Viene letta la nota **del segretario nazionale di human caring Salvatore Loriga** il quale ribadisce che sono le persone in primo luogo che devono cambiare mentalità e approccio non bisogna vivere nell'immobilismo, manca l'unione di intenti e la coesione di gruppo elementi indispensabili per la crescita personale e sindacale

proponendo una manifestazione a roma sotto l'aran per difendere i diritti la dignità.